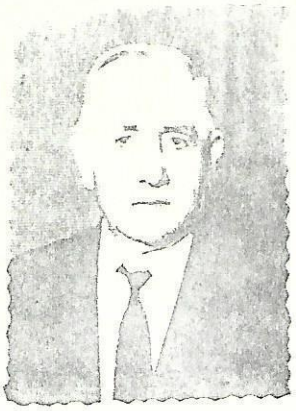
POTITO GIAMPAOLO

ricordi
canzoni
poesie

Ascoli Satriano 1976



LA PRIMAVERA

E' primavera!
Nel cielo è apparso un nuvolone
e, con lampi e tuoni, un grande acquazzone.

Dopo la furia degli eventi
il sole esce splendente,
con quell'aria dolce e mite
nei prati son fiorite le margherite.

Son fioriti i mandorli, le susine e le albicocche,
son fiorite le mammole, i gelsomini, i garofani, i gigli e le rose
e intorno si spande un dolce profumo odoroso.

Le farfalle girano intorno festose
oh! quant'è bella la primavera
quando si fa sera!

Si sente il canto delle rane,
il trillo di qualche grillo lontano.

Il coltivatore esce dal suo abitato
e nel vedere il cielo e le stelle lucenti
si prostra per terra per ringraziare Iddio e il creato,
dopo se ne va a letto di filato
stanco del lavoro fatto nella giornata.

Oh! quant'è bella la primavera!
Quando è l'alba, al mattino,
si sente il cinguettio dell'uccellino,
canta la quaglia, il passero e il fringuello
dicendo che la primavera è la più bella!

Ascoli Satriano, 7 marzo 1976

IN OCCASIONE DELLA CELEBRAZIONE DELLE NOZZE D'ORO DEI CONIUGI GIAMPAOLO POTITO E TROISI MARIA MICHELINA - 21.II.1926-21.II.1976

Questo giorno per noi così festoso lo dedichiamo a te, Vergine Maria e alla volontà di Dio.

Oggi sono i nostri cinquant'anni!

O Michelina mia tu sempre sei stata una donna nobile di cuore verso il prossimo, verso la fede di Dio, verso la famiglia; affezionata al tuo caro marito Potito nella tristezza e nella miseria hai saputo superare tutte le difficoltà della nostra vita.

Il Signore dal nostro amore sincero ci ha donato sette figli e quattro non maturi: il primo Marco, il secondo Nicola, la térza Gerardina, la quarta Adelina e tre sono i figli viventi: Vittorina, Nicola e Teresa.

Abbiamo sofferto grandi dispiaceri, dolori e pianti ... niente hanno potuto fare per voi i vostri cari genitori.

E voi cari defunti miei figli state tutti e quattro in Paradiso, così è piaciuto al Signore; dal cielo avete sempre pregato Iddio per noi chè ci ha concesso la grazia di fare le nozze d'oro e noi saremo sempre per l'avvenire davanti a Dio e la Vergine Maria.

Signore a te ci raccomandiamo per questi giorni che ci restano, fà che ci illumini sempre la mente fino all'ultimo momento affinché diamo la nostra anima a Gesù nel Sacramento.

Spero o Gesù che tu possa esaudire la nostra preghiera.

Salvaci da ogni brutto momento e dalla tentazione e così sia.

'NA MAMMA MALATA

Oh! povera mamma mia
semp malat inta 'stu funn di liit,
cu sta vernat accussì brutt, nigliosa,
cu nu niint si mett'a iettè acqua a terra.

Madonna mia cumm chiove!
Chiove e chiove semp ca ti face pigliè paura,
l'aria s'è fatt tanto nera
ca nun si vede niint chiù!

L'acqua tant'è fort,
li canal di li tittl
si so accucchat uno a l'avt
e l'acqu si ne scenn muro muro.

Quann finì
acchian acchian lu sole assev e non assev,
appena appena si affacciava
da inta li nnuvole.

E povera mamma mia,
sola sola acciumpinuta inta nu funn di liit!
Mo ca lu tiimp è assuto nu poco di sole
vogl'ii a truvè la mamma mia!

Cumm mi vide mi dicette:
"Figl mii,gioia de la mamma soia,
io stache murenn
da lu desiderio di vi vedè!

L'unico si tu ca si la cchiù piccil accrianzato,
Potituccio mii, gioia de la mamma toia!
Avvicinate vicino a lu liitt
io stache murenn da lu desiderio di vi vedè!

Pascale stace a Turino,
Francisch stace a la Francia,
Antonio e Flumaia stanno a Milano...
spero di li vidè!

Vieni quà Potì, figlio mio,
io mi voglio cunfussà e comunicà,
quann prima
daco l'anima a Dio.

Pe questo a te mi raccumann,
sotto stu liitt inta nu maccatur
stann cingciint mila lire,
quann moro, che è vicina l'ora, mi fai nu buun taut.

Fiuri non ne voglio,
vogl'ì sotto la terr,
quann moro, gioia di mamma,
mittimi la banna.

Avverti frati e sore,
tutti quanti,
cà mi venini a truvà
a lu Campsant".

UNA MAMMA MALATA

Povera mamma mia malata!
Da otto anni a letto
con un male alla colonna vertebrale.
Non si può nè voltare e nè girare,
con questa brutta invernata
le visite si sono più allontanate.

Da quasi otto giorni che piove
con un vento forte di tramontana,
piove, piove e piove
Madonna mia come piove!
L'acqua dal cielo scende
come un diluvio universale!

I canali dei tetti
si accavallano l'uno su l'altro,
l'acqua tanto che è forte
se ne scende fra i muri.

Oh! povera mamma mia sola sola!
Voglio andare dalla mamma,
mi decisi, presi l'ombrello
e appena fuori il forte vento
me lo voltò alla rovescia.

Mi misi a correre come un forsennato,
arrivai a casa della mamma tutto inzuppato.
Trovai la mamma che era sul finire,
era bella bianca come una Madonna fatta di cera!

Gettò un forte sospiro di sollievo
e mi disse in dialetto:
"Figlio mio, gioia de la mamma toia
chiami a zì previti
ca mi voglio cunfussà e cumunicà
che l'anima mia
la voglio daie a Dio.

Avvicinati al letto,cuor di mamma,
sotto a lu cuscin
inta nu maccatur
ci son cinquecento lire.

Badi e te, gioia di mamma toia,
quann io moro
fiuri non ne voglio,
fammi un buon tavuto.

Tienimi contenta, cuore di mamma,
io sto per morire, ti prego mettimi la banna.
Avverti i fratelli e sorelle che stanno lontani
tutti quanti che mi vengano a vedere l'ultima volta al Camposanto".

Gettò l'ultimo respiro
io senza avvedermi,
la sua bell'anima era volata a Dio
oh mamma, mamma mia!

Per il mio compleanno

Il questo giorno dedicato a te, o Vergine Maria,
ti voglio ringraziare di vero cuore anch'io
ché, con la mano tua e quella del grande Iddio,
ho compiuto settant'anni, io!

E proprio in questo giorno
in cui mi hai dato il mio natale
ti voglio ringraziare di vero cuore Madre Maria
di questi dì che mi avete dato tu e il sommo Iddio

Ogni giorno in più che mi date
lo voglio dedicare a te
e pregare in modo chi mi guiderai
sempre sulla diritta via.

E quando sarà l'ora della mia agonia
starai tu, Madonna mia,
al mio capezzale e, scacciato
Satana dal mio letto,
consegnerai l'anima mia
a Gesù perché lui mi ha creato.

Ascoli Satriano, 2 Luglio 1972 - Festa della Madonna delle Grazie -

LA MORTE DEL CONTADINO

Quann mor'io lu lass scritt
Lu cusciniill adda ess na pecora mortt
Li cannliir anna ess di zauzicc
L'acqua sant adda ess lu meglio vino forte
La morte, quann me vide accussì si mette a rire forte
e dice:"a salu campè, campa, a me che m'importa?".
Li campane invece di sunè meste meste
sunarinn tutt'inzieme a festa

Ascoli Satriano, 30 giugno 1975

Alla Rev.da Madre del Convento di S.Giovanni

PARTE PRIMA

Voglio incominciare a decantare,e mi ricordo bene,
dall'anno millenovecentosei,
un mattino, mentre stava per fare l'aurora,
si fece il cielo oscuro come una cappa di piombo.
Era orribile, tanto,tanto fitto
che da un momento all'altro mi sembrava di precipitare nell'abisso!

Il popolo credente chi a tantoni, mi ricordo ancora,
e chi per un mozzicone di candela accesa,
ci recammo tutti qui alla chiesa di S.Giovanni, al monastero,
per pregare Iddio con grande zelo.
E voi, care sorelle premurose eravate sempre con i fedeli che erano presenti,
pregando tutti insieme per Gesù nel Sacramento.

Così dopo tante e tante ore di tenebre fitte,
chi piangeva e chi si batteva forte il petto, S.Giovanni Battista
e il popolo pregarono di tutto cuore il Buon Gesù,
uscì l'aurora e le tenebre non c'erano più!

Dopo sapemmo dagli scienziati
che il Vesuvio era scoppiato.
Ce la cavammo con tanta paura,
ma tanto danno non ci fu addirittura.

PARTE SECONDA

Eravamo su per giù fra il 1907-8...in quei tempi, in quei tempi una miseria immensa!
Fu ordinato qui a questo convento di fare la cucina alla povera gente,
e voi,suore di cuore nobile e con grande zelo,ognuna faceva il suo dovere

Giunto che era l'ora in cui si doveva distribuire la minestra
si vedeva gente di ogni età: vecchi, bambini e adulti,
chi portava nelle mani una padella, chi portava un pendolino
e chi portava addirittura un piatto rattoppato
per metterci dentro la minestra che era loro ordinata.

E sela mangiavano con grande appetito
e qualcuno si leccava anche le dita,
ognuno diceva sia benedetto Iddio e le suore
che avevano dato loro quel ristoro.

PARTE TERZA

Ma passando degli anni il convento di queste suore più si ingrandiva.
Le suore di questo convento sempre accorte insegnavano alle ragazze di ogni età,
a chi insegnavano il ricamo, a chi il cucire
con le buone doti e virtù non si stancavano mai...
la forza gliela dava il buon Gesù!

Poi a riguardo dei piccini, sempre con quella pazienza e dolce sorriso,
insegnavano ai bambini delle poesie.

Andavano alle case così contenti,
i loro genitori, con grande piacere e stupore,
ringraziavano Iddio e le suore.

PARTE QUARTA

L'ultima guerra mondiale 1942-44.

Questo che adesso sto per dire
fu quando la guerra era sul finire.

Fu fatto una sommossa contro i Tedeschi
e questi, vedendosi così malmenati, aprirono un fuoco senza ritegno
...ne perdettero diversi la vita, diversi rimasero feriti!

Piazzarono i cannoni vicino Palazzo d'Ascoli
per distruggere tutto l'intero paese.

Il popolo tutto venne a rifugiarsi in chiesa...
c'era anche don Potito Sorritelli assieme al popolo e voi care sorelle...
pregammo con fervore il Padre Eterno
per non farci cascare nel precipizio dell'inferno.

Sua Eccellenza Mon-signor Consigliere assieme al padre don Benedetto Ragno
si recarono dai Tedeschi e per mezzo delle loro sublimi virtù
ci salvò tutti dalla morte il buon Gesù.

A voi madre reverenda con tutte le suore di carità
voi che siete sempre pronte a dare una mano ai sofferenti
e ad aiutare i morenti all'ultima ora
per dare la loro anima al Signore.

Termino il mio dire chiedendo a voi sorelle
quando si fa sera, mentre andate al vostro dormitorio,
una prece per il defunto mio fratello Antonio.

Se questi miei versi sono errati
chiedo scusa perché io non sono diplomato.
Se viceversa li trovate graditi
sono Giampaolo Potito.

Ascoli Satriano, 2 Luglio 1971 - Festa della Madonna delle Grazie.

GIRO TONDO ALL'ASILO DI S.GIOVANNI

Giro, giro e torn'a girar
Quant'è bello quest'asilo qua!
Uaglioni e figliole, faciim nu giro d'onore,
Gira cu nui la Superiora
Rit. Mò lu facimi stu giro d'onore,
Gira cu nui la Superiora.

La Superiora ci ha tenuti contenti
Ci ha purtat cu ess,a tutti quanti, sop'a lu Surpent
Cu quell'aria fina fina,
Ci siim puust a zumpè cumm gallett e galline.
Rit. Cu quell'aria fina fina,
Ci siim puust a zumpè cumm gallett e galline.

Oh quant'è bell la primavera,
Tutt li fiuur so sbucciati,
Chi accoglie margherite, chi fiuur di trifoglio,
Qualcun a truvat na bocca di lione,
Amma fè lu mazzett a la Superiora.
Rit. Qualcun a truvat na bocca di lione
Amma fè lu mazzett a la Superiora

Li uagliuun ann fatt
Puur loro nu bell mazzett:
Fiuur di cicorie e di ginestre,
Ann fatt puur loro nu bell mazzett.
Rit. Fiuur di cicorie e di ginestre,
Ann fatt puur loro nu bell mazzett.

La Superiora ha sunat lu frischett:
Siim turnat a l'asiil lest lest,
Cantann pe strad na bella canzungiin
Siim turnat tutti a l'asiil .
Rit. Cantann pe strad na bella canzungiin
Siim turnat tutti a l'asiil.

Cumm siim arrivat'a l'asiil pe tutt li fiuur amm fatt nu bell mazztton,
L'amm rialat a la Superiora.
Giro di quà, giro di là
Viva l'asilo che è questo quà!
Viva la Madre Superiora,
Viva Gesù nostro Signore!
Rit. Viva la Madre Superiora,
Viva Gesù nostro Signore!

Ascoli Satriano, 14 aprile 1976

Il Vignaiuolo e le Rane

Lì vicino al mio vigneto
c'è una fonte d'acqua e un canneto
con alberi di pioppo e noci
che danno una frescura grandiosa.

Nelle acque di rifiuto della fontana
si sono radunate tante rane
che,alla frescura di quel canneto,
saltellando da ogni lato
passano notte e dì la vita beata.

Durante la giornata, senz'alcun repertorio
fanno lì i cantastorie.

Quelle che sono più vispe
fanno pure da soliste;
quelle che sono lì intorno
fanno il suon di filicorno;
quelle più anziane
fanno da tenore soprano.

Nel cantare tutte insieme
l'eco si sente lontano lontano
e questo è il canto delle rane;
cantano per tutta l'intera giornata
mantenendo allegro il vicinato.

Ma un dì il vignaiuolo
non sentì più cantare le rane;
prese una brocca e andò alla fontana.

Alla vista di un serpe
le rane si nascosero leste leste,
una si attardò
e il serpe se l'ingoiò.

Il vignaiuolo a quella vista prese un bastone,
diede un colpo forte con la sua mano,
uccise il serpe ed anche la rana.

Le rane ripresero a cantare
ma,ahimé,in mezzo alle voci di tante rane
mancava la voce della rana soprano.

L' ESTATE

Siamo nel mese di giugno,
tutte le macchine dell'agricoltura
si son messe in movimento,
per raccogliere il frumento;
contadini ed agricoltori
ringraziano tutti il Signore.

Tutti gli animali ed insetti
si son messi in movimento:
le formiche hanno pulito i loro magazzini
raccogliendo semi di ogni qualità
e chicchi di grano in quantità
e son da tutti calpestate.

Nel vigneto canta la cicala,
nel cielosvolazzano, a stormi, le rondini
e con le loro boccucce aperte
si nutrono di tutti gli insetti.

E' da questo che dobbiamo prendere
esempio tutti noi
che dobbiamo lavorare
per guadagnare ognuno il suo pane.

Questa è l'estate!
Vengono i turisti da ogni continente
e sù per i monti e colline
vengono a respirare l'aria nostra
che è molto fine,
vengono a tutte le spiagge del nostro mare
e se ne vanno lieti e contenti
dicendo che l'Italia è la Regina del mondo
veramente!